

Minsk «spedisce» migliaia di migranti al confine polacco L'Ue: altre sanzioni

Ira di von der Leyen. Varsavia manda i soldati

«Vogliamo andare in Germania, vogliamo andare in Germania!». La nuova guerra «ibrida» sulla pelle dei migranti si combatte a Kuznica Bialostocka, un villaggio di poche anime al confine tra Polonia e Bielorussia, dove ieri le autorità polacche hanno respinto una colonna di almeno 500 persone che si è ammassata lungo le reti.

L'accusa è tutta per il regime di Minsk, dopo che sono circolati video che mostrano i soldati bielorusi scortare un migliaio di profughi con famiglie e bambini, la maggior parte delle quali provenienti dal Medio Oriente, nella foresta che delimita la regione polacca della Podlaskie. Quando la colonna ha raggiunto le reti, cercando di oltrepassare il filo spinato, i soldati di Varsavia hanno iniziato a lanciare lacrimogeni. In un filmato circolato in rete si sentono anche colpi di arma da fuoco mentre gli elicotteri sorvolavano l'aerea. «Ho pagato 20 mila euro ad un'agenzia di viaggi», racconta una donna curda irachena al *Guardian*. «Sappiamo di essere strumentalizzati da Lukashenko, ma non abbiamo futuro», ha dichiarato Ahmed alla *Bbc*.

Risultato, il ministro della Difesa polacco Mariausz Blaszczak, mentre Minsk nega qualsiasi coinvolgimento rinfacciando a Varsavia «un atteggiamento disumano e indifferenza nei confronti dei rifugiati, annuncia lo schieramento di 12 mila uomini al confine. Stessa strategia stanno valutando in Lituania, mentre nei quartieri generali

della Nato si dicono «preoccupati».

A Bruxelles intanto, dopo che poche settimane fa l'Ue ha respinto la richiesta di Varsavia di sostenere costi di un muro al confine, il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, parla di strumentalizzazione inaccettabile mentre la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, fa «appello agli Stati membri per estendere il regime di sanzioni nei confronti del regime bielorusso per questo attacco ibrido». E annuncia una «lista nera per le compagnie aeree di Paesi terzi attive nella tratta di esseri umani», il tutto dopo aver parlato con i primi ministri di Polonia, Lituania e Lettonia.

E, mentre delle nuove sanzioni si discuterà la settimana prossima al Consiglio Affari Esteri, diventa sempre più chiaro come dell'escalation tra Ue e Bielorussia, a pagare il prezzo più alto siano soprattutto i migranti. Respinti dalla polizia polacca (e da gruppi di giovani nazionalisti che effettuano ronde al confine «in difesa dell'identità slava»), mentre le guardie di frontiera bielorusse si rifiutano di farli tornare indietro, in migliaia restano intrappolati in una terra di nessuno, tra foreste inospitali e temperature sotto lo zero. Migranti in fuga dai massacri di Iraq, Siria e Afghanistan che diventano strumenti e arma. Dall'inizio della crisi sono già almeno otto le vittime di questa guerra che di ibrido ha solo il nome.

Marta Serafini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filo spinato
Migranti ieri al confine tra Polonia e Bielorussia nella foresta di Podlaskie, dove i soldati polacchi hanno respinto centinaia di persone ammassate al confine dopo essere state scortate dai bielorusi

